

V. Piccolillo - Corriere della Sera - 8-09-10

Governo Alfano: carceri sovraffollate. Gli agenti: in cella all'estero 2.900 connazionali

L'Italia anticipa l'Europa: rimpatri per i detenuti stranieri

Approvato il decreto. Riguarda chi ha condanne definitive

ROMA — L'accordo europeo c'era già. Da ieri c'è anche il decreto legislativo che permetterà di inviare i detenuti stranieri con condanna definitiva a scontare la pena nei propri Paesi di origine. Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha annunciato ieri il provvedimento, proposto anche dal ministro per le Politiche comunitarie Andrea Ronchi, parlando di «straordinario successo del governo» e di «risposta concreta al sovraffollamento delle carceri». Secondo le stime del ministero della Giustizia, infatti, sono 1.214 i detenuti immigrati che saranno trasferiti nei Paesi Ue che hanno aderito agli accordi. Tra questi anche molti immigrati provenienti da Romania e Bulgaria. Ma dai sindacati degli agenti penitenziari si leva il dubbio che il

provvedimento si trasformi in un boomerang. Giacché anche gli italiani detenuti all'estero dovrebbero, in virtù di questo decreto legislativo, tornare nelle nostre carceri. E secondo i calcoli dell'Osapp sarebbero 2.900.

Alfano sottolinea che «con questo provvedimento l'Italia è il primo Paese Ue ad attuare la decisione quadro del 27 novembre del 2008, con largo anticipo rispetto alla scadenza fissata al 5 dicembre del 2011». Parla di «importantissimo passo in avanti rispetto ai tradizionali accordi internazionali in base ai quali il trasferimento del condannato dipendeva sempre dal consenso della persona e da accordi con lo Stato di cittadinanza che, però, non era mai obbligato ad accogliere un proprio cittadino per fargli scontare

la pena applicata da un altro Stato». E spiega che la procedura dovrà completarsi «entro 60 giorni dalla trasmissione del certificato di trasferimento della persona condannata».

I trasferimenti però dovranno attendere che anche il Paese di origine ratifichi l'accordo. Per questo i sindacati di polizia penitenziaria temono che invece di diminuire l'affollamento aumenti. «Non vorremmo che da buona si trasformi in una pessima notizia, soprattutto per le già precarie condizioni lavorative dei 39.800 poliziotti penitenziari italiani», spiega Leo Beneduci, segretario Generale dell'Osapp (Organizzazione Sindacale Autonoma Polizia Penitenziaria). E aggiunge: «Da quanto sappiamo di detenuti italiani all'estero ce ne so-

no oltre 2.900, di cui 2.428 in Europa: Germania (1.079), Spagna (548), Francia (231) e Belgio (202)». A dispetto delle promesse contenute nel piano carceri i 2000 nuovi agenti penitenziari ancora non si vedono. Motivo che, mentre si parla della necessità di costruire nuove carceri, spinge alcuni direttori di istituti penitenziari a tenere chiusi interi reparti già completati, lamenta la UilPa penitenziari. La Cgil parla di emergenza sanitaria con 69 mila detenuti. «La situazione è al collasso. Il governo ammetta il fallimento» chiede la pd Donatella Ferranti. Il direttore del Dap, Franco Ionta, in un'audizione alla Camera illustrerà la situazione. La Ferranti auspica «che i dati siano veritieri».

1.214

detenuti
stranieri che verranno
trasferiti nei Paesi Ue

69 mila

persone
attualmente detenute
nelle carceri italiane